

Guerra di parole

*Andare dritto al cuore
dei tuoi problemi di comunicazione*

PAUL DAVID TRIPP



Alfa & Omega

ISBN 88-88747-60-5

Titolo originale:

War of Words: Getting to the Heart of your Communication Struggles

Per l'edizione inglese:

© Paul David Tripp, 2000

Pubblicato dalla P&R Publishing Company

Phillipsburg, New Jersey, USA

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2006

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Marta Borrelli Di Raimondo

Revisione: Nazzareno Ulfo

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

Dio parla

Dio li benedisse e disse loro

– GENESI 1:28 –

Dovunque viviate, qualunque cosa facciate, c'è qualcosa che fate tutto il giorno: parlate. Dal primo: «È già ora di alzarsi?», all'ultimo: «Buonanotte, vado a dormire», parlate. Nella stanza da letto, in bagno, nel corridoio, in cucina, in macchina, al negozio, in fabbrica, in ufficio o nello studio, parlate. Col vostro coniuge, con figli, amici, familiari, vicini e colleghi, parlate. È ciò che fanno gli esseri umani, spesso senza interruzioni e spesso senza pensare a quanto ciò sia importante nella vita. La capacità di comunicare è ciò che ci distingue dal resto della creazione. Siamo persone e parliamo. Dobbiamo essere consapevoli di quanto le nostre vite siano piene di parole.

Il termine stesso “parlare” non rende quasi l'importanza. Sembra così normale, così ordinario, poco importante, innocuo. Eppure ci sono poche cose più importanti. Sotto questa apparente normalità si compie un grande combattimento, una guerra di parole che affrontiamo ogni giorno. Ecco alcune frasi con cui definiamo le nostre difficoltà con le parole.

«Non avrei mai pensato quando ci siamo messi assieme che lui mi avrebbe parlato come fa adesso!»

«Non posso credere a quello che sento quando mio figlio mi parla!».

«Mi ha chiuso il telefono in faccia nel bel mezzo di una conversazione».

«I miei genitori mi parlano solo quando sono nei guai».

«Mi parla dolcemente solo quando ha bisogno di qualcosa».

«Parla così tanto che non riesco a dire una parola».

«Il modo in cui parla delle altre persone mi mette a disagio».

«È come se non avessimo mai abbastanza tempo per parlare».

«Ha parlato a lungo, ma non avevo la minima idea di ciò che volesse dire».

«Perché andiamo sempre a finire sullo stesso argomento?».

«Cosa succede? Sembriamo così vicini eppure a mala pena parliamo».

«Mi sembra di passare tutto il tempo a interrompere le liti dei miei figli».

«Certo, mi ha chiesto scusa, ma ci vorrà tempo per rimarginare la ferita. Quello che mi ha detto è stato così crudele».

«Auguro alla nostra famiglia di passare un'intera giornata senza sentire gli urli di qualcuno».

«Non so perché spreco il mio tempo a parlare. Non mi sembra che cambi qualcosa».

«Non arriveremo mai al cuore del problema, se continuiamo a parlare simultaneamente».

«Lei deve avere sempre l'ultima parola».

«Lui mi parla così dolcemente solo quando siamo in pubblico».

«A volte penso che sarebbe meglio se smettessimo del tutto di parlare».

Queste frasi, mi sono state dette più volte nel counseling¹ con le famiglie. Messe insieme, rendono l'idea dei problemi

¹ Si è preferito lasciare la parola in lingua originale poiché è ormai entrata nell'uso comune anche in Italia. Sarà bene, però, che il lettore tenga presente che ciò che l'autore intende con counseling è l'attività di consiglio che fornisce delle direttive bibliche, compiuta da una persona alla quale una o più chiese riconoscono i doni e la chiamata per assistere coloro che hanno bisogno di una "consulenza pastorale" competente. L'autore, infatti, applica il metodo *noutetico* di consulenza. Tale metodo è quello che sta alla base della serie di pubblicazioni denominata *Risorse per cambiare* pubblicata dal Alfa & Omega. (N.d.E.).

che incontriamo tutti nel parlare. Chi di noi non è stato ferito dalle parole di qualcun altro? Chi non si è mai pentito di qualcosa che ha detto? Chi non ha affrontato una lite? Chi non ha desiderato parlare seriamente con una persona cara, ma non ha mai trovato il tempo? Chi di noi può dire: «Le mie parole sono *sempre* appropriate alla situazione e sono *sempre* espresse con gentilezza». È di questo mondo di parole, il mondo che esiste al di là della calma e della gentilezza mostrate in pubblico, che tratterò in questo libro. Se puoi dire: «Io non ho problemi con le parole», allora non leggere oltre. Ma se puoi riconoscere, come me, che esiste un conflitto verbale nella tua vita, se riconosci che ti è difficile comunicare in modo amabile e appropriato, e se pensi di aver bisogno di crescere in questo mondo di parole, allora questo libro è per te.

L'intenzione di questo libro non è solamente quella di presentare gli elevati standard che Dio ha fissato per noi e, quindi, mostrare quanto siamo ancora lontani. Molti di noi sono tristemente consapevoli della distanza che esiste fra quello che siamo e ciò che Dio vuole da noi. Questo libro vuole essere un messaggio di speranza. Tratta infatti del cambiamento che è possibile grazie alla persona e all'opera del Signore Gesù Cristo. Gesù è la *Parola*, l'unica speranza per le *nostre* parole! Solo in lui possiamo trovare la vittoria nel nostro conflitto verbale.

Ho scritto questo libro perché sono convinto che molti non hanno compreso che la potenza del Vangelo può aiutarci a capire e a risolvere i nostri problemi di comunicazione. Non dobbiamo scoraggiarci! Non dobbiamo vivere "bloccati" né cadere preda del cinismo, che è una tentazione preponderante in questo mondo duro e peccaminoso.

Questo libro porta un messaggio di speranza perché è radicato su quattro principi fondamentali:

- Dio ha un piano meraviglioso per le nostre parole, che è di gran lunga superiore a ogni piano che noi possiamo progettare.

- Il peccato ha radicalmente alterato il nostro rapporto con le parole, creando ferite, confusione e caos.
- In Gesù Cristo troviamo la grazia che ci provvede di tutto quello che è necessario, per parlare come Dio vuole che facciamo.
- La Bibbia ci insegna, in modo semplice e completo, come passare da ciò che siamo a ciò che Dio vuole che diventiamo.

In ogni capitolo di questo libro prenderemo in considerazione il piano di Dio, il nostro peccato, la sua grazia e l'insegnamento della Scrittura. La mia preghiera è che questa lettura possa portarvi a una piena conoscenza del piano di Dio per voi, comprendendo le vostre battaglie contro il peccato e la grazia abbondante di Dio, e acquistando una saggezza biblica che vi conduca verso un modo di parlare che faccia del bene alle altre persone e onori Dio.

Le nostre parole: il mondo reale

La nostra macchina procedeva verso Filadelfia. Avevamo deciso di passare una serata fuori insieme, ma non facevamo che girare senza dire una parola. Non sarebbe dovuta andare così. Il silenzio era assordante, sembrava durare da ore, ma in realtà erano passati pochi minuti. Nella nostra mente, ognuno riviveva, come in un film, quello che era successo, alimentando la propria ferita e riaffermando la propria innocenza. Fortunatamente il silenzio fu interrotto e prese il suo posto il perdono. La compagnia reciproca diventò nuovamente piacevole.

Tutto era iniziato in modo innocente e usuale. Eravamo alla fine di un lungo venerdì e alla fine di una lunga settimana. Ognuno di noi aveva un programma per la serata e una serie di aspettative verso l'altro. Ognuno aveva più richieste che offerte, quindi era facile sentirsi feriti quando la propria idea era rifiutata. Alla fine, abbiamo espresso quelle ferite, accusando

invece di ascoltare e criticando invece di guardare noi stessi. Era come se l'altro non esistesse più, ognuno era preda della propria ferita e della propria rabbia.

Forse penserete: «Paul, che modo triste di iniziare un libro che dovrebbe darci speranza!». Questo episodio mondano, di un'irrelevante serata della famiglia Tripp, esprime tuttavia il messaggio di questo libro. In queste pagine esporrò infatti il meraviglioso piano di Dio per le nostre parole, che ci protegge dal dolore e dalla tensione di quei momenti. Parlerò del peccato che distorce le nostre parole e le dirige verso noi stessi, invece di portarci verso l'altro, e della meravigliosa grazia del Signore che ci riporta alle intenzioni di Dio: la grazia che redime, ristora, perdona e libera. Presenterò anche dei semplici passi biblici di ravvedimento e cambiamento. Questo libro parla di un Signore che vuole e può trasformare questi nostri mondi pieni di conflitti verbali in situazioni in cui l'amore sia la forza motivante e la pace il risultato. Dio è all'opera: prende persone che parlano istintivamente per se stesse e le trasforma in persone che parlano efficacemente per lui.

Quella sera, io e mia moglie Luella, per un momento non abbiamo agito conformemente al suo piano, ma abbiamo imparato che la sua grazia è sufficiente e la sua forza è perfetta nella nostra debolezza (II Corinzi 12:9). Abbiamo visto che esiste una via d'uscita (I Corinzi 10:13). Nel mezzo del nostro totale fallimento personale, possiamo, attraverso la sua forza, vincere la nostra guerra di parole. Per questo ho scritto questo libro.

Parlare non è cosa da poco

Le parole sono potenti, importanti, piene di significato. Sono state create per essere così. Quando parliamo, si realizza l'opera divina che ha dato loro significato. Dio ha voluto che fossero importanti. Hanno avuto importanza nella creazione e nella caduta dell'uomo, e sono importanti nell'opera di redenzione. Dio ha dato alle parole un valore. Ha inoltre designato un piano

specifico per la nostra comunicazione all'interno del corpo di Cristo. Intendo quindi presentare un solido fondamento biblico per comprendere la comunicazione, partendo dalle prime parole udite dall'uomo, passando poi alla sua caduta, dove osserveremo il ruolo che le parole hanno avuto in questo evento che ha sconvolto il mondo, fino a considerare le parole così come appaiono nella sfera della redenzione. Tutta la comunicazione è legata a questi eventi. La loro comprensione ci permette di capire il significato delle nostre parole, la ragione per cui a volte sono così problematiche e il piano di Dio per la comunicazione di coloro che appartengono al suo popolo.

La maggior parte dei libri sulla comunicazione si focalizza sulla semplice trasmissione di tecniche e abilità, senza riconoscere che i nostri problemi con le parole sono molto più profondi. La guerra di parole affonda le sue radici nel giardino dell'Eden. Se comprendiamo come questi momenti hanno plasmato il mondo delle parole, allora sarà possibile comprendere le nostre difficoltà e la soluzione che Dio ha provveduto. Questo libro si fermerà a considerare con onestà il problema, cercando un cambiamento che non sia temporaneo né esteriore. Se comprendiamo le radici dei nostri problemi possiamo sperimentare un cambiamento duraturo.

Dio parla!

Non si può comprendere realmente il significato delle parole, finché non si comprende che le prime parole udite dall'uomo non sono state quelle di un altro essere umano, ma le parole di Dio! Il valore della comunicazione umana è fondato sul fatto che Dio parla. Tra lo spettacolo visivo e i suoni del mondo creato arrivò la voce di Dio, parlando con linguaggio umano ad Adamo ed Eva. Quando Dio scelse di rivelare se stesso in questo modo, pose il linguaggio in una posizione privilegiata, scegliendolo come veicolo primario per annunciare la verità. Attraverso le parole conosciamo verità importanti, verità che

rivelano l'esistenza di Dio e la sua gloria, verità che donano la vita. Per comprendere le parole umane è fondamentale partire dalla prospettiva di Genesi 1, unico periodo della storia umana senza guerra di parole.

In Genesi 1, il mondo della comunicazione era un mondo di pace, speranza e vita. Le parole non erano mai usate come armi. La verità non era usata come strumento di offesa. Le parole erano espresse sempre con amore e la comunicazione umana non creava mai guerra.

Era un mondo che può insegnarci molto sulla comunicazione. Prima di tutto, vediamo che *Dio rivela se stesso, il suo piano e le sue intenzioni mediante le parole*. Subito dopo aver creato Adamo ed Eva, parla loro. Sceglie di rivelarsi, di definire la sua volontà e di donare un'identità ad Adamo ed Eva attraverso il linguaggio umano. Tutti i suoi altri mezzi di autorivelazione sono spiegati e definiti attraverso questo mezzo centrale.

Dio, il Creatore, Sovrano e Signore, ha parlato ad Adamo ed Eva con parole che essi potessero comprendere! Lasciatevi sorprendere da questo evento meraviglioso. Colui che è onnipotente e infinito si lascia conoscere e si lascia comprendere attraverso il linguaggio umano! Fin dal momento della creazione, Dio non è distante né distaccato. Non si nasconde nel silenzio. È vicino e usa le parole per rivelare se stesso e spiegare ogni altra cosa. Non è solo un Dio che *fa*, ma anche un Dio che *parla* con potenza, in modo dettagliato, consistente, comprensivo e chiaro al suo popolo. Ogni momento della sua opera è scandito dalle sue parole. Non lascia il suo popolo senza testimonianza.

La comunicazione di Dio è un mezzo amorevole attraverso cui egli si rivela, nel momento del bisogno, con parole semplici da comprendere. Prima di operare, rivela quello che sta per fare, mentre è all'opera parla di quello che sta facendo, e quando ha finito interpreta le sue azioni. È un Dio che può essere conosciuto, perché è un Dio che parla. Le Scritture lo presentano come il grande standard di ogni comunicazione.

Attraverso le parole, Dio definisce il suo carattere, la sua volontà, il suo piano, le sue intenzioni e la sua verità. Parole come *roccia, sole, fortezza, scudo, pastore, padre, giudice, agnello, porta, maestro, acqua e pane* rappresentano ciò che lui è e quello che fa. Queste parole sono così familiari che a volte dimentichiamo il loro significato. Sono parole che vengono dal Re dei re, dal Signore dei signori! Non è possibile comprendere la comunicazione umana senza partire da questo, dalla gloria e dalla grazia di Dio che ha deciso di rivelarsi a noi in termini che potessimo comprendere e che, ancora, possono cambiare il nostro pensiero e la nostra prospettiva.

Isaia 40:9-31 è uno splendido esempio di tutto questo.

Tu che porti la buona notizia a Sion, sali sopra un alto monte! Tu che porti la buona notizia a Gerusalemme, alza forte la voce! Alzala, non temere! Di' alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!». Ecco il Signore, Dio, viene con potenza, con il suo braccio egli domina. Ecco, il suo salario è con lui, la sua ricompensa lo precede. Come un pastore, egli pascerà il suo gregge: raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto, condurrà le pecore che allattano.

Chi ha misurato le acque nel cavo della sua mano o preso le dimensioni del cielo con il palmo? Chi ha raccolto la polvere della terra in una misura o pesato le montagne con la stadera e i colli con la bilancia? Chi ha preso le dimensioni dello Spirito del Signore o chi gli è stato consigliere per insegnargli qualcosa? Chi ha egli consultato perché gli desse istruzione e gli insegnasse il sentiero della giustizia, gli impartisse la saggezza e gli facesse conoscere la via del discernimento? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, come la polvere minuta delle bilance; ecco, le isole sono come pulviscolo che vola. Il Libano non basterebbe a procurare il fuoco e i suoi animali non basterebbero per l'olocausto. Tutte le nazioni sono come nulla davanti a lui; egli le valuta meno che nulla, una vanità.

A chi vorreste assomigliare Dio? Con quale immagine lo rappresentereste? Un artista fonde l'idolo, l'orafo lo ricopre d'oro e vi salda delle catenelle d'argento. Colui che la povertà costringe a offrir poco sceglie un legno che non marcisca, e si procura un abi-

le artigiano, per fare un idolo che non vacilli. Ma non lo sapete? Non l'avete sentito? Non vi è stato annunziato fin dal principio? Non avete riflettuto sulla fondazione della terra? Egli è assiso sulla volta della terra, da lì gli abitanti appaiono come cavallette; Egli distende i cieli come una cortina e li spiega come una tenda per abitarvi; Egli riduce i principi a nulla, e annienta i giudici della terra; appena piantati, appena seminati, appena il loro fusto ha preso radici in terra, egli vi soffia contro, e quelli inaridiscono e l'uragano li porta via come stoppia. «A chi dunque mi vorreste assomigliare, a chi sarei io uguale?», dice il Santo. Levate gli occhi in alto e guardate: Chi ha creato queste cose? Egli le fa uscire e conta il loro esercito, le chiama tutte per nome; per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non ne manca una.

Perché dici tu, Giacobbe e perché parli così, Israele: «La mia via è occulta al Signore e al mio diritto non bada il mio Dio?». Non lo sai tu? Non l'hai mai udito? Il Signore è Dio eterno, il creatore degli estremi confini della terra; egli non si affatica e non si stanca; la sua intelligenza è imperscrutabile. Egli dà forza allo stanco e accresce il vigore a colui che è spossato. I giovani si affaticano e si stancano; i più forti vacillano e cadono; ma quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano .

Qui il linguaggio umano è presentato al più alto livello di funzionamento, come finestra attraverso cui è possibile vedere Dio.

Le parole non solo lo definiscono, ma spiegano anche la sua creazione. Comunicano l'identità, il significato e le intenzioni di Dio per tutti coloro che ha creato. Conosciamo noi stessi solo attraverso le parole che egli ha pronunciato.

Dio ci spiega chi siamo, annuncia quello che dobbiamo fare e il modo per compierlo. Da soli non avremmo potuto scoprire niente di tutto questo! L'unica speranza per Adamo ed Eva era che Dio parlasse loro, comunicando loro identità e intenzioni, dando loro un senso nel mondo in cui si trovavano.

Le parole di Dio stabiliscono confini e donano libertà, creano vita e portano morte. Dio ha creato il linguaggio, e le sue prime parole per Adamo ed Eva ne dimostrano l'importanza. Le parole non sono senza senso. Le parole rivelano, definiscono, spiegano e formano.

Le persone parlano

Se guardiamo la comunicazione dal punto di vista della creazione, possiamo notare che Adamo ed Eva parlano. Forse questo concetto sembra troppo ovvio per essere menzionato, ma non possiamo lasciare che rimanga inosservato. La capacità di comunicare con parole ha reso Adamo ed Eva unici rispetto a tutta la creazione. Potevano condividere reciprocamente pensieri, desideri ed emozioni. Erano come Dio: potevano parlare! Donando loro questa abilità, Dio diede forma alle loro vite.

Non c'è altra cosa da cui dipendiamo come dalla nostra capacità di comunicare. In una quieta conversazione davanti a un caffè, in una conversazione ansiosa in un aeroporto affollato, spiegando il motivo del nostro ritardo o le ragioni di un lavoro non completato, noi parliamo. Quando insegniamo ai nostri bambini come intervenire in un discorso, nel corso di un lungo dibattito congressuale, nel corso di un'intensa discussione tra amici, noi parliamo. In una notte serena, con parole di sfida, con parole romantiche d'amore, con parole di correzione e rimprovero, con rabbia e irritazione, le persone parlano. Nella confusione tra i binari di una stazione in India, con voci di bambini che tornano da scuola nella città di Soweto, le persone parlano.

Le parole guidano la nostra esistenza e le nostre relazioni. Modellano quello che osserviamo e la nostra esperienza. È attraverso la conversazione che riusciamo realmente a comprendere gli altri. Abbiamo voglia di rimanere soli quando abbiamo sentito troppe parole e ci sentiamo soli se è un po' di tempo che nessuno ci parla.

Donandoci la capacità di parlare, Dio non solo ci ha distinti dal resto della creazione, ma ha determinato la natura delle nostre vite e delle nostre relazioni. Volete imparare? Ascoltate e parlate. Volete entrare in relazione? Ascoltate e parlate. Volete un lavoro? Ascoltate e parlate. Volete adorare? Ascoltate e parlate. Volete educare i vostri figli? Ascoltate e parlate. Volete collaborare col corpo di Cristo? Ascoltate e parlate. Le persone comunicano; questa è la natura della nostra esistenza. Le parole influenzano tutto quello che facciamo come esseri umani. Dio ha creato il nostro linguaggio e gli ha donato valore.

In Genesi 1 c'erano semplicità e bellezza nel mondo della comunicazione umana. Non c'erano problemi di comunicazione, né guerra di parole. Ogni parola rifletteva la gloria di Dio. Non c'erano discussioni e bugie, non esistevano parole di odio, di impazienza, di irritazione. Non esistevano grida, maledizioni o condanne. Non esistevano parole dette con orgoglio, con inganno, con intenti manipolativi, con egoismo. Esistevano solo parole di verità, di gentilezza e d'amore e, quindi, non c'era bisogno di libri sulla comunicazione come questo. Ogni parola era conforme agli standard designati da Dio.

Purtroppo, il mondo descritto in Genesi 1 è sparito da tempo. Il dono meraviglioso della comunicazione è diventato fonte di peccato e di sofferenza. Troppo spesso, gli esseri umani parlano e, ignorando il piano di Dio, distruggono quello che ha creato. Come guardiamo indietro alla meraviglia di Genesi 1, abbiamo bisogno di guardare avanti al giorno in cui la guerra di parole finirà, quando saremo con Dio e saremo come lui, usando le parole come lui ha stabilito, per sempre.

Le parole interpretano

C'è un'altra cosa che possiamo imparare riguardo alle parole in Genesi 1. *Le parole definiscono, spiegano e interpretano.* Sebbene Adamo ed Eva fossero persone perfette in un mondo per-

fetto, in relazione perfetta con Dio, avevano bisogno che Dio parlasse loro. Il loro mondo doveva essere definito. Dovevano comprendere se stessi e comprendere la vita. Ogni cosa doveva essere interpretata e, in questo, Adamo ed Eva dipendevano da Dio. Non potevano riuscire a capire gli eventi da soli. Ogni cosa che scoprivano, riguardo al mondo in cui vivevano, doveva essere spiegata e definita dalle parole di Dio. Le parole fanno da interprete. La comunicazione umana, come quella divina, si organizza intorno alla spiegazione e all'interpretazione del mondo che ci circonda.

Fin dalla più semplice spiegazione che esce dalla bocca dei bambini («mamma ho capito come volano i palloni») alla domanda di un adolescente («perché è così importante astenersi dai rapporti sessuali prima del matrimonio?») fino alla domanda preoccupata di un uomo («perché pur lavorando costantemente, non riesco ad avere abbastanza denaro?»), le persone usano le parole per comunicare il significato che danno alle cose.

I bambini tempestano i loro genitori con migliaia di “perché” che gli servono per comprendere il mondo. Gli adolescenti passano ore interminabili al telefono a raccontare gli eventi del giorno ai loro amici. Gli anziani, seduti nel parco con i loro amici, guardano al passato, alla loro vita chiedendosi, ad alta voce, perchè tutto è passato. Parliamo perché vogliamo sapere; per conoscere dobbiamo parlare. Parlare non è cosa da poco. Il modo in cui interpretiamo la vita stabilisce il modo in cui la viviamo.

Genesi 1 e le nostre parole

Cosa possiamo ricavare dalle considerazioni fatte su Genesi 1? In primo luogo, le nostre parole appartengono a Dio. Egli è il “grande Comunicatore”. La meraviglia, il significato, la gloria della comunicazione umana, si fondano sulla *sua* gloria, sulla sua decisione di parlare con noi e di permetterci di parlare con

lui e con gli altri. Dio ci ha aperto le porte della verità, utilizzando come chiave le parole. Possiamo comprendere le cose solo perché Dio ha parlato. Le parole appartengono a Dio, ma egli le ha donate a noi perché potessimo conoscerlo e usarle per lui.

Ciò significa che le parole non ci appartengono. Ogni parola che pronunciamo deve essere secondo gli standard di Dio e secondo la sua volontà. Deve rispecchiare le parole del grande Comunicatore e riflettere la sua gloria. Se perdiamo di vista questa verità, le nostre parole perdono ciò che le protegge dal divenire problematiche. Le parole sono state create da Dio secondo le *sue* intenzioni. Le nostre parole appartengono a Dio.

Interrogativi e spunti di riflessione: autovalutazione sulla comunicazione

Di seguito sono descritti alcuni frutti che derivano da una conversazione consona a Dio (Galati 5:22-23). Fate una valutazione di voi stessi.

1. Quando parlate con le persone, cercate di arrivare a una soluzione biblica?
2. Il tono delle vostre parole comunica un desiderio di unità o un contrasto?
3. Le vostre parole incoraggiano gli altri a essere aperti e onesti riguardo ai loro pensieri e sentimenti?
4. Permettete agli altri di avvicinarvi e insegnarvi o vi difendete e vi proteggete?
5. La vostra comunicazione nelle relazioni principali è sana?
 - genitori-figli
 - marito-moglie
 - famiglia estesa
 - relazioni tra fratelli
 - datore di lavoro-dipendente

- relazioni tra amici
 - corpo di Cristo
 - relazioni tra vicini
6. Il vostro modo di parlare incoraggia la fede e la crescita spirituale in coloro che vi circondano?
 7. Parlate con gli altri per sviluppare la vostra relazione con essi o parlate solo per risolvere i problemi nei momenti di difficoltà?
 8. Usate parole oneste e umili di confessione quando avete peccato e parole di perdono quando gli altri sbagliano nei vostri confronti?
 9. Le vostre parole riflettono la volontà di servire gli altri o cercate che gli altri servano voi?
 10. Quando riflettete sulle difficoltà nel parlare, lo fate riconoscendo il perdono del Vangelo, il potere della sua grazia e l'opera di santificazione dello Spirito Santo?

Voglio incoraggiarvi a leggere questo libro con onestà e senso di autocritica. Confessate i vostri peccati a Dio e agli altri e impegnatevi nel cambiamento continuando a leggere.